



Parete sinistra dell'arco trionfale

San Gabriele arcangelo

«L'Angelo (...) non è iscritto in alcun trilobo; la cornice bicroma segue l'angolo della progressione e contorna lo sprofondarsi della calotta. L'Angelo è aureolato in giallo; le ali sono pure in giallo e rosso, mentre la serica veste è cangiante: la tinta locale è rossa, ma il pittore crea il cangiante con giallo e luci bianche; la stoffa che avvolge il petto e il braccio è in tinta gridellina. Il pittore anche qui, come sulla veste dell'Apostolo iscritto nel trilobo precedente, gioca con tre tinte: egli crea il cangiante del cremisi creandone il complementare col giallo e col bianco e usa quest'ultimo colle

luci massime e vivide. Nell'Angelo però le luci sono condotte non già come nelle figure precedenti, a sfumature progressive, ma duramente, a striature quasi legnose come se i colori si sovrapponevano piattamente. L'Angelo è reso soprattutto con una tecnica lineare e con uno schematismo quasi bizantino. Oseremmo dire che si tratti di una tecnica anteriore a quella delle figure del resto della Chiesa»¹.

Il Maganuco riferisce altresì che gli orli dell'inquadratura «sono in rosso e verde separate da una riga di azzurro che è lo stesso dello sfondo»; nella figura «le due tinte principali rosso e giallo sono rispettivamente lumeggiate con violetto chiaro e con bianco con i quali il pittore tenta di dare il senso cangiante»².

¹ Maganuco E., *Cicli di affreschi medievali a Randazzo e a Nunziata di Giarre*, in «Esercitazioni sull'arte siciliana», Scuola Salesiana del Libro, Catania-Barrieria, 1956, pp. 16-17.

² *Ivi*, pp. 19-20.